

Quando tutte le strade portavano a Roma e poi...

Nell'anno 410 d.C. giunse a tutti i Consoli, a tutti i Tribuni ed a tutti i Pretori, dal Senato di Roma la seguente comunicazione: <Le devastazioni del barbaro Alarico hanno distrutto la Roma imperiale....Non dovete quindi fare più affidamento su Roma per quanto riguarda la finanza e l'autorità dello Stato. Dovete contare solo su voi stessi.>



In quell'anno, tuttavia, già da tempo, le strade romane erano utilizzate dai pellegrini che le percorrevano regolarmente dal momento in cui era entrato in vigore il famoso <Editto di Costantino> (313) che prevedeva anche la libertà di culto nell'Impero Romano.

Il pellegrinaggio *devozionale* più famoso dell'antichità è stato quello di Sant'Elena, madre dell'imperatore, a Gerusalemme e sembra che, sempre nel IV secolo, alcuni monaci si trasferissero in Terrasanta al seguito di S. Girolamo.



Ma se il flusso dei pellegrini verso la Palestina rallentò quando nel VII secolo fu conquistata dagli Arabi, quello *penitenziale* verso Roma, sempre più considerata la seconda Gerusalemme, continuò fruendo della rete viaria costruita delle centinaia di anni precedenti dai Romani.

In effetti i pellegrini non hanno mai costruito strade ma sempre utilizzato quelle che convergevano o divergevano esclusivamente da Roma.

E non solo 'strade' ma anche ponti, gallerie nelle montagne, passaggi, pietre miliari (cosiddette perché poste a 1.000 passi romani una dall'altra) accuratamente scolpite con il nome della strada e dell'imperatore sotto il cui regno la via era stata costruita o riparata, *itineraria* (copie delle mappe delle strade romane - su papiro, più economico, o su pergamena - dalla grande mappa incisa in oro e pietre preziose di Augusto, prima, e poi di quella murale voluta da Vespasiano ed apposta nel Foro di Roma).

L'*itinerarium* indicava la distanza tra città e città, i fiumi ed i ponti che li attraversavano, le montagne ed i valichi per superarle, i luoghi di sosta e di ristoro.



L'unico *itinerarium* sopravvissuto è la famosa "Tavola Peutingeriana" conservata a Vienna (antica *Vindobona*) forse una copia dell'XI secolo da un originale del III secolo: ciò starebbe a dimostrare che ancora, in epoca così tarda, si utilizzavano quelle strade e quelle strutture che vi erano rappresentate come, ad esempio, le *tabernae* (taverne), le *aquae* (cisterne d'acqua potabile), gli *horrea* (magazzini), il *pretorium* (caserma di una guarnigione della guardia imperiale), le *mansiones*

disposte ad intervalli di circa venti miglia l'una dall'altra - dove si poteva anche mangiare e riposare, cambiare i cavalli e comprare e vendere merci - oltre naturalmente i fari, i porti, e così via.



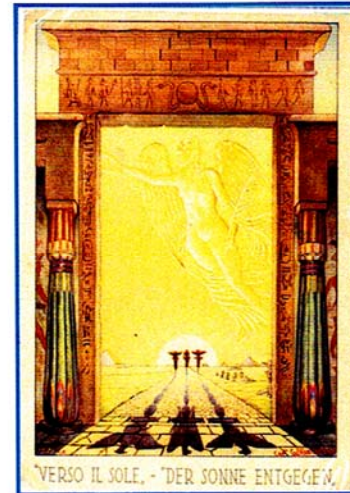
Ed accanto a queste *mansiones* e *tabernae*, alcune famose per gli ottimi servizi forniti, vi sorsero, nel tempo, delle *cabanae* dove si stanziarono fabbri, carradori per riparare i carri, veterinari, venditori di vino o di oggetti provenienti da bottini di guerra, molini per macinare il grano, ecc. *cabanae* che divennero villaggi, villaggi che divennero città come Colonia, Magonza, Strasburgo, città diventate capitali, come Vienna, Budapest, ecc. Anche se le prime vere 'stazioni di riposo' organizzate risalgono agli Assiri (prima del 680 a.C.) - ne parla erodoto di Alicarnasso riferendosi però ai Persiani dell'epoca di Ciro e scrivendo: *<Né la neve, né la pioggia, né il caldo, né il buio della notte potranno arrestare questi corrieri.....>* (avrete riconosciuto le parole ispiratrici del postino americano) - quelle costruite dai Romani furono ben più solide, ben fornite ed organizzate e, nel tempo, le località in cui sorgevano diventavano vere e proprie città arricchite di templi, teatri, anfiteatri.



Se si considera che la storia delle strade romane era iniziata con un singolo ponte che attraversava il fiume Tevere ed era arrivata ad estendersi per oltre 100.000 Km in tutto il territorio conquistato, si può affermare che in effetti le strade romane sono l'opera più grande e duratura mai realizzata dall'uomo.

La prima ed unica 'strada' che si dipartiva da Roma - se si vuole chiamare 'strada' - fu la *Via*

Salaria, la "Via del sale" un sentiero ricoperto di un po' di ghiaia che attraverso gli Appennini arrivava all'Adriatico via Tivoli, Rieti, Atri fino a Porto d'Ascoli per trasportare all'Urbe l'indispensabile minerale che non poteva essere raccolto dal Tirreno perché i Sanniti vietavano l'accesso alle loro terre.



Cartolina in franchigia militare

Sconfitti i Sanniti, nell'anno 445 dalla Fondazione di Roma (312 a.C.), e conquistata la loro capitale, Capua, fu possibile al vincitore Appio Claudio il Cieco di ottenere dal Senato il consenso a costruire il primo vero e proprio tratto di 'strada', da Roma a Capua, che porta il suo nome: la '*Via Appia*'. Seguirono la '*Via Flaminia*' dal nome del Censore Flaminio, la '*Via Prenestina*', la '*Via Ostiense*', ecc. ecc. fino a percorrere l'intera area italiana con le altre strade di congiunzione tra di loro.



Cartolina in franchigia militare

Fu poi la volta dell'Africa settentrionale, dopo la vittoria di Roma su Cartagine, ad essere munita di strade che avrebbero portato a Roma il tanto necessario grano duro di cui era ricca quella terra e tutti gli altri prodotti di quella *<terra selvaggia di elefanti>* e *<...quest'arida nutrice di leoni>*.

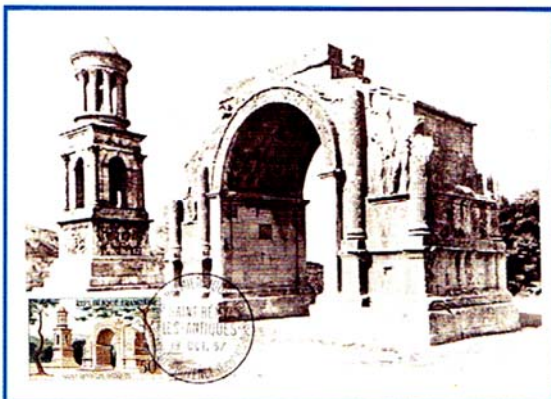
E da lì all'Egitto e quindi in *Asia Anteriore* e lungo quelle che erano le vie carovaniere che

trasportavano le tanto preziose e ricercate spezie dall'Oriente: pepe, cinnamomo, chiodi di garofano, noce moscata, zenzero, ecc , ed anche avorio, perle, diamanti, pietre preziose nonché lino, cotone, seta e ... schiavi.



l.p. Germania – massima estensione dell'Impero Romano

La prima strada fuori dall'Italia fu la 'Via Domitia' che per il Passo del Monginevro, la Valle della Durance e del Calavon, via Arles ed il Languedoc, metteva in comunicazione la Gallia Transalpina con la Pianura Padana e la Gallia Cisalpina e, nel tempo, proseguì fino al sud della Spagna partendo da Roma e seguendo il tratto della 'Via Aurelia'. Il tratto della Via Domitia che attraversava la regione del Languedoc-Roussillon era stata costruita nel 118 a.C. dal Proconsole della Provincia Narbonense, Cneus Domitius Ahenobarbus, prima come via militare verso la Spagna poi, rapidamente, era diventata una grande via di comunicazione e di commercio arricchendosi di crocevia e tratti laterali che portavano ai vicini borghi ed alle stazioni di posta.

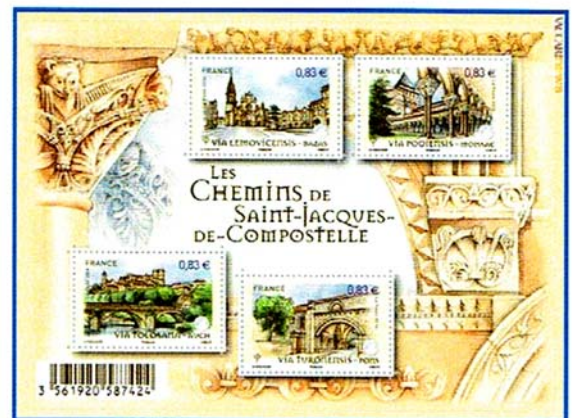


Saint-Remy in Provenza, Cenotafio dei Giulivi (maximum)

La prima 'pietra miliare' ad essere posata, nel 118 a.C., indica che l'inizio della via era, in miglia romane, a 1.481 Km dall'Urbe, l'ultimo restauro sembra essere stato quello dell'imperatore Giuliano nel 365 d.C. e nell'intervallo ci sono stati interventi per volere di Augusto, Tiberio, Claudio, Antonino, ecc. e gli antichi *oppida* degli indigeni, diventati prima *mansio* e *mutatio*, si sono

sviluppati in splendide città di cui, ancora oggi possiamo ammirarne la bellezza e la perfezione. Anche la 'Via Domitia' diventò ben presto una <Via di Pellegrinaggio> come testimonia il celebre "Itinerarium a Burdigala (Bordeaux) Jerusalem usque" dell'anno 333, diario di un anonimo *palmiere* che camminò lungo quella strada passando per Tolosa, Arles, superò il Moncenisio, Torino deviando per Aquileia e scendendo per la 'Via Postumia' e via via la Penisola Balcanica, Costantinopoli e infine Gerusalemme ritornando, per altra via, sempre con il suo bordone (bastone), la sua bisaccia ed esibendo il simbolo della sua mèta: la <palma di Gericco>.

Coloro che si dirigevano a Roma – i Romei - per venerare le reliquie dei primi martiri cristiani esibivano invece la <croce> mentre, a partire dal IX secolo, si inaugurò un nuovo *Cammino* grazie al vescovo Teodomiro che riconobbe valido il ritrovamento del corpo dell'Apostolo (Santiago) Giacomo il Maggiore in Galizia, la regione più occidentale della Spagna; coloro che si recavano in pellegrinaggio a "Santiago di Compostela" esibivano una <conchiglia>.



Comunque, da qualsiasi terra d'Europa partiva il pellegrino, il viandante, il mercante od il soldato, per raggiungere una delle sue mèta, sempre doveva percorrere le strade costruite dai Romani che, però, già a partire dall'Alto Medioevo erano disseminate di cappelle, chiese, eremitaggi, abbazie e, comunque, già nel VII secolo molte erano in rovina ridotte in sentieri o tracce, o piste battute; anche la nuova strada aperta dagli invasori Longobardi attraverso il Monte Bordone, per tenersi lontano dai Bizantini, era poco più che un sentiero e quando i Franchi li soppiantarono nella dominazione, le strade antiche presero il nome di 'Via Francigena' perché venivano considerate originate in Francia e comprendevano anche quelle dei territori della Valle del Reno e dei Paesi Bassi. La 'Via Francigena' divenne lo snodo centrale delle vie di pellegrinaggio.